

# Le tracce della civiltà fenicia in un itinerario siciliano

■ Sin dall'inizio 1000 a.C. i Fenici si giovano delle coste siciliane per i loro commerci nel Mediterraneo, in particolare delle coste della Sicilia occidentale.

Le loro esigenze li indussero a fondare stazioni commerciali più che grandi città, caratterizzando così la natura della colonizzazione fenicia.

Nella fondazione di *Mothya*, nell'VIII secolo a.C., costituisce un preciso punto di riferimento per la ricostruzione della civiltà fenicia e della colonizzazione dell'estremità occidentale della Sicilia proseguita, dopo *Mothya*, con la fondazione di *Solunto* e *Panormo*.

La fondazione di *Mothya*, naturalmente, consente l'identificazione della civiltà punica cui quella fenicia è intimamente ricollegabile.

In seguito i Fenici fondarono empori commerciali lungo la costa sud orientale della Sicilia, caduti in mano ai Greci una volta iniziate le lotte per l'egemonia, che determinarono il processo di ellenizzazione della Sicilia.

■ Fenici abitavano dispersi per tutta la Sicilia dopo avere occupato i promontori sul mare e le isolette vicine, così da facilitare i rapporti commerciali con i Siculi. Ma quando giunsero d'oltremare i Greci essi si ritirarono dalla maggior parte dell'isola stabilendosi a *Mozia*, *Solunto*, *Palermo*, dove vissero in alleanza con gli Elimi. Così tramanda lo storico greco Erodoto (IV sec. a.C.).

Di *Mothya*, i Fenici, fecero una città-fortezza, estesa per una quarantina di ettari nell'isola di San Pantaleo, al centro dello Stagnone, proprio di fronte a *Lilibeo*, l'odierna *Marsala*. Distrutta nel 397 a.C., *Mothya* conservava un patrimonio archeologico di notevole interesse, in buona parte non ancora scoperto.

■ Palermo e Solunto, tra i principali stanziamenti fenici in Sicilia, conservano testimonianze di un certo rilievo, come la necropoli di corso Calatufimi, a Palermo, le pietre sacrificali (betili) e due sarcofagi antropoidi a Solunto.

Ma altre testimonianze è possibile riscontrare a *Pantelleria*, a *Mazara del Vallo*, a *Marsala* o ad *Enrica*.

La civiltà punica in Sicilia «ripercorre» gli stessi luoghi già «segnati» da quella fenicia, in gran parte teatro di guerre e contese tra i Greci e Cartagine, preoccupata per l'eccessiva invadenza manifestata dai Greci.

*Mothya* cedette il suo primato a *Lilibeo*, odierna *Marsala*, che divenne l'avamposto fortificato dei Punici in Sicilia.

L'influenza di Cartagine si evidenzia chiaramente a *Pantelleria*, a *Palermo* e a *Mazara del Vallo*. A *Segesta* o nelle aree sacre di *Selinunte*, nelle abitazioni e nelle strade, che portano inconfondibili i segni degli influssi punici.

Le alleanze antiche, poste in essere dai Punici, determinarono situazioni e vicende, connesse agli interessi economici, commerciali e politici dei contendenti, che segnarono la nascita dei tiranni.

■ Ippocrate, da *Gela*, andò alla conquista di *Naxos*, nei pressi di *Taormina* (735 a.C.), per quanto si sia propensi a credere che fu *Zancle*, l'odierna *Messina*, la prima ad essere conquistata, nel 756 a.C.

Fu *Gelone*, alla morte di Ippocrate, a prenderne il posto per guidare *Gela* verso la conquista di *Siracusa*, divenuta in seguito un avamposto strategico antipunico.

Morto *Gelone* fu *Gerone* a spingere *Siracusa* verso il Tirreno, in conflitti che videro sempre i Cartaginesi in-

terenti a salvaguardare interessi commerciali, economici e politici che più tardi riguardarono lo *Stretto di Messina* per la sua posizione strategica nel mare Tirreno.

In seguito alla crisi dell'egemonia siracusana Cartagine intervenne nel conflitto tra *Segesta* e *Selinunte*, nel 409 a.C., distrusse *Imera* e *Selinunte*, conquistò *Agrigento* e assediò *Gela*. Dionisio, tiranno di *Siracusa*, firmò la pace lasciando ai Punici la Sicilia occidentale, assieme a *Gela*.

La prima guerra punica (241 a.C.), dopo la battaglia delle *Egadi*, decretò la sconfitta di Cartagine ad opera dei Romani e il successivo abbandono dell'isola da parte dei Cartaginesi.

Nel 202, a *Zama*, a Cartagine conobbe la sconfitta definitiva, dopo che la seconda guerra punica aveva visto vacillare Roma per le ribellioni dei Siciliani, indecisi sui «potenti» da scegliere.



## Il rosso porpora nella mitica Mozia

■ L'innata passione per la navigazione marittima e per il commercio, alla continua ricerca di metalli preziosi e dello stagno, in particolare, da trasformare in bronzo per farne armi ed utensili vari, spiega le ragioni che spinsero i Fenici a fondare nello Stagnone una delle loro più importanti colonie, *Mozia*, alcuni decenni dopo la fondazione di Cartagine, avvenuta attorno all'814-813 a.C.

A quel tempo *Mozia* (o *Motya*), protetta da un'isola lunga ben più larga dell'attuale, godeva di una posizione strategicamente invidiabile ed unica sotto l'aspetto della più assoluta sicurezza. Basti pensare che la linea di costa integrava l'isola Grande o *Longa*, rendendola una penisola vera e propria, attaccata a *Capo San Teodoro*, che nel tratto di Punta *Palermo* riduceva la possibilità d'accesso ad un semplice canale, tale da consentire il passaggio nello Stagnone ad una nave per volta.

*Mozia* non era direttamente raggiungibile dalle navi, che scaricavano sulla costa sicula le merci che venivano successivamente trasportate sull'isoletta tramite carri.

Incoltabili motivi di contrasto, dapprima commerciali e poi politico-militari, venuti a creare (con l'inizio della colonizzazione greca) tra Greci e Fenici, portarono alla distribuzione di *Mozia* ad opera dei Greci ed al successivo abbandono.

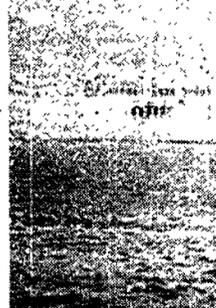
Lo storico *Diodoro Sicilo* contribuì a conservare la memoria descrivendo l'antica *Mozia* in maniera probabilmente fantasiosa ed inverosimile, ricca di edifici e magnifici palazzi.

Della città episcopale fenicio-punica restava solo il nome, mentre un autentico gioiello rimaneva sotto la sabbia, a nascondere e pro-

teggere millenni di storia. Fu riscoperta da un commerciante inglese che l'aveva acquistata per coltivarvi un vigneto.

Da amante dell'archeologia il commerciante, Giuseppe Whitaker riportò in superficie, nel 1907, la necropoli e parte del Tofet.

Qualche anno dopo scaviò il Cothon, un bacino artificiale risalente al VI secolo a.C., nei pressi di *Porta Sud* riportato alla luce i resti di un edificio noto come «Casa dei mosaici», costituito da alcune basi di colonne e dai due mosaici che ne decoravano il portico.



I due mosaici risalgono al IV sec. a.C., sono costituiti da ciotoli bianchi e neri raffiguranti scene di caccia: un grifone alato che insegue una cerva e una pantera che assale un toro.

Essi, ancora, oggi, costituiscono l'unico documento di arte musiva del genere in Italia.

La grande passione di Giuseppe Whitaker ha fatto in modo che sull'isola di *Mozia* sorgesse un piccolo, ma rappresentativo museo, e che l'isola stessa venisse «restituita» integra e incorrotta, mentre una minima parte soltanto risulta esplorata.

■ Importanti testimonianze della civiltà fenicio-punica attendono d'essere riportate alla luce mentre le ricerche e gli scavi proseguono con mirabile lentezza, nel tentativo di ricostruire con certezza la zona di tessitura e coloritura delle stoffe, contrassegnata dal ritrovamento di numerose buche di forma ellittica, scavate nella roccia a profondità di due metri circa.

Nella stessa zona sono state ritrovate due fornaci e resti di muricce, le conchiglie marine dalle quali i Fenici ottenevano il rosso porpora, per la coloritura delle stoffe.

Rimangono ancora visibili alcune delle tori rettangolari dislocate lungo la cinta muraria, lunga circa 2400 metri, di cui *Mozia* fu dotata in seguito all'acuirsi dei contrasti tra Greci di Sicilia e Cartaginesi.

Vicino alla necropoli antica troviamo il tophet, l'area sacra dove venivano sacrificati i primogeniti maschi, secondo il crudele rituale che indignò *Flaubert*, nel romanzo *Salammbò*, e che recenti studi hanno messo in discussione.

*Mozia* si estende per 45 ettari nella laguna dello Stagnone proprio davanti a *Trapani* e a *Marsala*, vicino alla quale (a 7 chilometri) si trova il punto d'imbarco.

La traversata avviene tramite un «barcone» in legno che fa continuamente la spola.

Notizie utili:  
Azienda Provinciale Turismo di Trapani. 0923/27273-27077  
villa Aula - Via Vito Sorba - Trapani

Aeroporto «V. Florio» di Trapani Birgi: 0923/841130  
At: 0923/841222  
Informazioni:  
Marsala. 0923/958097

Ma ciò che rimane di tanta storia è, oggi, purtroppo ben poca cosa e può essere ricercato nella dorsale di scogli che affiorano nel porto di *Pantelleria* e che costituiscono quanto rimane dell'irripetibile porto fenicio. Resti dei blocchi squadrati, sommontati da elementi romani, che formano la base dell'Acropoli fenicia (poi romana) di località *San Marco*, le tombe fenicie a *Monastero*, le cisterne puniche a *Muegen*, dietro *Isola e Kama*.

Un reperto (probabilmente fuoco) della scultura fenicio-punica, raffigurante una coppia a mezzo busto, è conosciuto come la «stele di *Rakkah*», è stato sistemato proprio sul tetto di una casa, a sorvegliare quella che gli antropologi hanno recentemente definito l'ultima civiltà agricola europea non ancora contaminata dall'automatismo e dalla civiltà dei consumi.

## Erano un popolo di stirpe semitica Navigatori e commercianti, si spinsero nel mare aperto

■ Di stirpe semitica, i Fenici attorno al 2000 a.C. occupavano una fascia di territorio di circa 200 chilometri, larga una trentina, al confine con la Palestina, il Libano, la Siria e il mare di Levante.

Tiro, Sidone, Beirut (l'odierna Beirut), Biblo, Tripoli e Arado erano le principali città fenicie, dislocate lungo un territorio in gran parte montuoso, difficile da coltivare ma ricco di boschi da quali trarre legno pregiato, da esportare in cambio di materie prime e prodotti agricoli.

Esperti nell'arte della navigazione in mare aperto, i Fenici già durante il III e il II millennio a.C. intrattenero i

loro scambi commerciali terrestri con i popoli della Mesopotamia, dell'Egitto e dell'Asia Minore.

Sul finire del II, agli inizi del I millennio a.C. avviarono una fiorente attività commerciale in tutto il bacino mediterraneo che richiese la fondazione di stazioni d'appoggio, lungo le rotte navali occidentali.

In realtà si trattava di sostituirle delle stazioni intermedie, lungo le coste del Mediterraneo, che servissero come empori di scambio e commerciali ma permettessero di navigare sempre in vista delle coste, e di tirare a riva le navi, al riparo dalle pericolose avventure dei

viaggi per mare.

Dopo la colonizzazione di Cipro i Fenici si spinsero fino alle coste dell'Africa dove fondarono le colonie di *Leptis Magna*, *Sabratra*, *Adrumeto*, *Utica*, *Oea* e *Cartagine*, la più grande ed importante tra le colonie fenicie.

Dopo Cartagine, la cui fondazione viene fatta risalire alla fine del IX secolo a.C., i Fenici arrivarono in Sicilia, fondarono *Mothya*, *Solunto* e *Panormo*, e colonizzarono l'estrema parte occidentale dell'isola.

Ma proprio Cartagine divenne la madrepatria, il primo centro fenicio «punico», dal greco *Phoinikes*, rosso

porpora, con cui i Fenici tingevano i tessuti. La porpora veniva estratta dal murice, una conchiglia marina, per macerazione e dissecazione. L'arte della lavorazione del vetro permetteva ai Fenici di ricavarne raffinatissimi oggetti da esportare con grande successo, assieme alle stoffe tessute, ai metalli lavorati, all'alfabeto e alla caratteristica navale.

Sulle «orme» dei Fenici nasce la civiltà punica.

*Mothya* cedette il posto a *Lilibeo* che divenne l'episcopato della civiltà punica in Sicilia.

*Lilibeo*, l'araba *Marsa Allah*, l'odierna *Marsala*

## L'egemonia punica nella splendida Cossyra

La chiamarono prima *Iran* e poi *Cossyra* i Fenici che ne fecero il presidio semitico più sicuro nel Canale di Sicilia, assieme a *Malta* e a *Gaulos*, nel X secolo a.C., per trasformarla successivamente in una colonia indipendente, con tanto di moneta propria raffigurante il volto della dea *Tanit*.

Nel porto di *Cossyra* (odierna *Pantelleria*) è possibile notare ancora i segni di quello che fu il porto con diga foranea di cui i Fenici dotarono *Lillura* ricca e potente cittadina, ricorrendo ad un'opera di ingegneria indubbiamente irripetibile. I buoni rapporti che intercorsero fecero di *Pantelleria* la sentinella dei Cartaginesi nel Canale di Sicilia e gli stessi Romani, che continuarono a dominarla, vollero che *Cossyra* continuasse a comiare la propria moneta, con l'effigie della dea *Tanit*.

Disponendo, infatti, di una invidiabile posizione strategica nel Mediterraneo e di una potente e nutrita flotta, *Cossyra* difese l'egemonia fenicia ed i loro traffici commerciali, affiancando più volte la flotta di Cartagine in guerra contro i Romani, fino alla sconfitta di *Cuipa*.

Ma ciò che rimane di tanta storia è, oggi, purtroppo ben poca cosa e può essere ricercato nella dorsale di scogli che affiorano nel porto di *Pantelleria* e che costituiscono quanto rimane dell'irripetibile porto fenicio. Resti dei blocchi squadrati, sommontati da elementi romani, che formano la base dell'Acropoli fenicia (poi romana) di località *San Marco*, le tombe fenicie a *Monastero*, le cisterne puniche a *Muegen*, dietro *Isola e Kama*.

Un reperto (probabilmente fuoco) della scultura fenicio-punica, raffigurante una coppia a mezzo busto, è conosciuto come la «stele di *Rakkah*», è stato sistemato proprio sul tetto di una casa, a sorvegliare quella che gli antropologi hanno recentemente definito l'ultima civiltà agricola europea non ancora contaminata dall'automatismo e dalla civiltà dei consumi.

## Un museo sommerso nel Canale di Sicilia

■ La sconfitta di *Milazzo*, inflitta ai Cartaginesi dall'ammiraglio romano *Cato Giulio*, nel 260 a.C., non era servita a debellare le forze puniche, in realtà non troppo convinte della forza navale di Roma.

Ma i Romani, trasformati in potenza navale, riscirono ad armarsi di almeno 200 nuove navi e, malgrado tutto, ad imporre una definitiva sconfitta alla flotta di Cartagine, nella battaglia che si combatté al largo delle isole *Egadi*, tra *Levanza* e *Marettimo*, a *Favignana*, nell'anno 241 a.C. I luoghi ed il mare che furono teatro di una delle pagine fondamentali della storia di una civiltà raccontano ancora oggi quelle vicende, attraverso testimonianze spesso straordinarie, scolpite nelle scogliere del *Ragazzo* di *Mozia*, custodite nel Museo del *Baglio Anselmi* a *Marsala*, o nel relitto della nave punica recuperata da *Honor Frost*, archeologa inglese, *Mozia*, *Marsala*, l'antica *Lilibeo*, *NELIA*.

Il colore rosso della porpora con cui i fenici coloravano le loro stoffe tessute, essiccando gasteropodi nelle fornaci di *Mozia*, le insenature di *Pantelleria* o di *Linosa*, che furono basi commerciali fenicie nel Canale di Sicilia. Ma un museo «naturale» sottomarino e sicuramente sui fondali circostanti le isole *Egadi*, sui quali giacciono relitti di centinaia di navi romane o puniche, appartenute alle flotte che si scontrarono al largo tra *Levanza* e *Marettimo*.

Le uniche ricerche subacquee, purtroppo, sono quelle clandestine *BARBARA FARINELLA*

## Ustica, la prima riserva marina d'Italia

■ Ustica è oggi un'isola protetta, la prima Riserva naturale marina d'Italia, un'oasi di integrità ambientale finalmente valorizzata, non soltanto per le sue bellezze naturali ma per i suoi «tesori sottomarini» che l'hanno eletta «paradiso dei pescatori subacquei».

Nonostante la conoscenza biologica di un ecosistema particolarmente integro, rimane del tutto inesplorata una delle sue «potenzialità», connessa alla ricostruzione della sua stessa storia e che risale al periodo fenicio-punico.

A 36 miglia dalla costa tirrenica meridionale, a 57 chilometri da Palermo, assieme ad un insediamento preistorico nei pressi dei *Faraglioni*, *Ustica* presenta sulla roccia della *Falconara* i segni certi della presenza fenicia sull'isola, nelle numerose tombe ritrovate sui pendii della roccia.

Ma ad *Ustica* il passaggio di Fenici, Greci, Cartaginesi, Romani, Normanni e Spagnoli è testimoniata da numerosi indizi, molti dei quali, riscoperti, concorrono a disegnare una ricca ed interessante «mappa archeologica» dell'isola, raggiunta dall'uomo agli inizi del periodo Eneolitico, verso la metà del III millennio a.C., come testimoniano i frammenti di ceramica scoperti nella grotta «dell'acqua».

Ustica è ciò che rimane di un grande complesso vulcanico emerso agli inizi del quaternario e modificato negli ultimi centomila anni da una serie di fenomeni di origine tettonica, vulcanica ed atmosferica, che ne ha modificato la forma e causato sprofondamenti.

I suoi abitanti appartenevano alla cultura milazese, come i conquistatori delle isole Eolie, testimoni della tormentata coesistenza, in Sicilia, tra Fenici e Greci.

La mancanza di scavi sistematici, da un lato, ha impedito sino ad oggi la possibilità di ricostruire il periodo fenicio-punico della storia di *Ustica*, mentre dall'altro appropriate ricerche archeologiche sottomarine avrebbero potuto consentire il recupero di eventuali giacimenti cartaginesi e romani giacenti sugli intatti e misteriosi fondali.

La «mappa archeologica» di *Ustica* si presenta, tuttavia, fin troppo ricca di testimonianze d'ogni epoca, dai resti del villaggio preistorico di *contrada Omo Morto* a quelli del villaggio preistorico

fortificato di *contrada Tramontagna-Faraglioni*; dai resti di un antico insediamento presso la *Rocca della Falconara* alle necropoli della stessa *Rocca*.

Se la Riserva marina, però, è oggi una provvidenziale realtà, non altrettanto si può dire di quella terrestre, che avrebbe sperabilmente impedito la distruzione di un villaggio preistorico dell'età del Bronzo, travolto dai lavori di costruzione del depuratore fognario comunale, o delle abitazioni trogloditiche di età tardo-romana, in località *Tiro* a *Segno*, distrutte da una cava di sabbia.

Ustica può contare così sulla protezione di un patrimonio naturale sommerso accessibile a chiunque, data la disponibilità di valide guide

Notizie utili: *Ustica* è collegata giornalmente con Palermo tramite aliscafi e motonavi. La traversata dura 1,15 h in aliscafo e 2,45 h in motonave. Nel periodo estivo l'isola è raggiungibile in nave sia da Napoli che da Livorno. Da Palermo lo scalo di partenza è la Stazione Marittima, molo *Vittorio Veneto*, mentre ad *Ustica* l'attracco avviene nel porto di *Levante*, in grado di ospitare imbarcazioni con pescaggio non superiore ai 5 metri.

Ustica dispone di camera di decompressione, presso il Poliambulatorio Municipale e di stazione di ricarica. Buona la ricettività alberghiera. È possibile affittare villette, appartamenti e camere con servizi.

Indirizzi utili Pro Loco *Ustica* 091/8449190 - Municipio 091/8449045



## Ormai Pantelleria non è lontana

*Pantelleria* è raggiungibile giornalmente da *Trapani* sia tramite navi-traghetto che con aliscafi, con partenza dal molo *Santità*.

Il tempo di percorrenza in motonave è di quattro ore circa ed è possibile imbarcare, assieme ai passeggeri, le auto e le merci.

*Pantelleria* è raggiungibile pure in aereo da Palermo e da *Trapani-Birgi*, con voli giornalieri.

Esiste un Ufficio locale marittimo con servizio ascolto VHF in servizio dalle 8 alle 20.

Il nuovo porto turistico di *Scari*, con uno specchio acqueo di mq. 22.500, 400 metri di sviluppo costiero e un fondale da 3 a 7 metri, è dotato di servizio scalo d'alaggio, rimessaggio e acqua corrente e dispone di circa 150 posti barca.

Buona la ricettività alberghiera. Informazioni e indirizzi utili: Azienda Provinciale Turismo di *Trapani* 0923 27077 - Pro Loco *Pantelleria*: 0923 911838 - Aero stazione «V. Florio» di *Trapani-Birgi*: 0923 841130 - At: 0923/841222 - Autolinee *Segesta* di *Trapani* (collegamenti da e per *Panormo*) 0923 23397.